

Diocesi di Treviso



IL CAMMINO SINODALE CONTINUA...

Consigli Pastoral e discernimento comunitario

*«Come mai
questo tempo
non sapete
valutarlo?»*

(Lc 12,56)

Sussidio n.

1

Diocesi di Treviso



*Discepoli di Gesù
verso un nuovo stile di Chiesa*

IL CAMMINO SINODALE CONTINUA...

Consigli Pastoral e discernimento comunitario

*«Come mai questo tempo
non sapete valutarlo?» (Lc 12,56)*

Sussidio n. **1**

A CURA DELLA COMMISSIONE
PER L'ACCOMPAGNAMENTO DEL CAMMINO SINODALE

Introduzione

Con la Lettera pastorale *Per una Chiesa in cammino*, il percorso della nostra Chiesa diocesana è entrato nella **seconda fase del Cammino Sinodale**, che prevede il maggiore coinvolgimento delle comunità cristiane, a partire dai Consigli Pastorali.

La novità che porta con sé il Cammino Sinodale consiste anzitutto nella possibilità offerta a tutti di coinvolgersi e di partecipare in vario modo a questa nuova “stagione” sinodale della Chiesa universale. Papa Francesco lo ha ricordato con forza: «Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio»¹.

Attraverso il Cammino Sinodale ci è offerta la possibilità di iniziare a vivere come Chiesa particolare questo nuovo tempo di annuncio del Vangelo.

L'Assemblea Sinodale – ricorda il Vescovo – «è stata voluta non solo come un'intensa e significativa esperienza di “sinodalità”, ma anche come

¹ FRANCESCO, *Discorso in occasione della Commemorazione del 50° anniversario dell'Istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015.

Un tempo nuovo “da valutare”

Stiamo vivendo un tempo di grandi cambiamenti e una nuova “stagione” di Chiesa.

La novità di questa stagione sinodale consiste nell'essere una Chiesa più vicina alle persone, più accogliente verso tutti e più coerente con il Vangelo.

il soggetto chiamato a delineare i nostri percorsi futuri»². Investita di questo compito, essa ha individuato una scelta-chiave, che riguarda il rinnovamento degli organismi di partecipazione ecclesiali (a partire dai Consigli pastorali), e **tre scelte** particolari, sinteticamente espresse in questi termini:

- **Curare l'accoglienza e l'inserimento delle nuove coppie e famiglie nella comunità cristiana (scelta 1).**
- **Incrementare "stili di vita" maggiormente evangelici (scelta 2).**
- **Curare una conversione alla prossimità (scelta 3).**

Conclusa la «fase assembleare» diocesana, con la sua Lettera, il Vescovo sollecita ora tutte le comunità cristiane (Parrocchie e Collaborazioni Pastorali) a dare continuità ad un cammino in cui «sono risuonati spesso il bisogno e l'invito a rendere le nostre comunità ancora più vicine alle esigenze delle persone e delle famiglie, con un atteggiamento semplicemente più missionario»³.

2 G. A. GARDIN, *Per una Chiesa in cammino. Lettera pastorale*, San Liberale, Treviso 2018, 31.

3 G. A. GARDIN, *Per una Chiesa in cammino. Lettera pastorale*, San Liberale, Treviso 2018, 27.

La finalità e il senso dell'intero percorso è maturare un nuovo stile di Chiesa:

- più accogliente (vedi scelta 1);
- più coerente (vedi scelta 2);
- più vicino alla vita delle persone (vedi scelta 3).

La Commissione per l'accompagnamento del Cammino Sinodale ha realizzato **il presente sussidio, destinato ai Consigli Pastorali Parrocchiali e ai Consigli di Collaborazione Pastorale**. La «scelta-chiave» li riconosce quali primi soggetti chiamati a dar vita ad una Chiesa maggiormente sinodale.

La sfida che abbiamo davanti come Chiesa

Ai membri dei Consigli viene affidato il compito di iniziare o proseguire un processo nel quale la corresponsabilità pastorale dia forma ad un “nuovo stile di Chiesa”.

I Consigli sono chiamati a diventare sempre più luoghi di sinodalità e corresponsabilità, scuole di ascolto e di discernimento, promotori e animatori di comunità che sappiano passare dall'«autopreservazione» all'«uscita»⁴. Il Vescovo stesso esprime questa trasformazione con una serie di passaggi:

- **da** una funzione prevalentemente *organizzativa* **ad** una nuova attenzione *missionaria*;

4 FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 27.

- **da** un *aiuto* offerto ai sacerdoti **all'**esercizio adulto di una vera *corresponsabilità*; questa coinvolge tutte le vocazioni, secondo forme veramente sinodali (dunque con il contributo di diaconi, persone consacrate, laici e laiche: ognuno con la propria specifica esperienza e competenza);
- **da** una sostanziale *conservazione* delle prassi pastorali consuete alla ricerca di ciò che aiuta la comunità, in particolare gli adulti, **ad** essere centrata su Gesù Cristo, accogliente e testimoniante;
- **da** una prevalente attenzione alle *realità interne* alla comunità cristiana **ad** uno sguardo maggiormente rivolto alla *vita delle persone*, anche di chi è “sulla soglia” o fuori della comunità⁵.

Per «avanzare nel cammino di una **conversione pastorale e missionaria**»⁶ auspicata da papa Francesco per la Chiesa universale, occorre anzitutto far memoria della comune dignità battesimale⁷ e del **compito, che appartiene a tutto il popolo di Dio, di annunciare il Vangelo in ogni situazione di vita**⁸.

5 G. A. GARDIN, *Per una Chiesa in cammino. Lettera pastorale*, San Liberale, Treviso 2018, 33.

6 *Evangelii Gaudium*, 25.

7 Cf. *Lumen Gentium*, 10.

8 «In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua

Da dove cominciare?

Concretamente, con il presente sussidio la Commissione si propone di realizzare questi due obiettivi:

- a. **Introdurre i Consigli di Collaborazione Pastorale e i Consigli Pastoralisti Parrocchiali alla seconda fase del Cammino Sinodale e prenderne consapevolezza.**
- b. **Fornire alcune informazioni introduttive per comprendere che cosa intendere con il termine «discernimento comunitario» e per quali ragioni viene chiesto ai Consigli di assumerlo come metodo di lavoro ordinario.**

Tale discernimento richiederà un'adeguata e attenta valutazione in base alla concreta situazione di ogni singola Collaborazione Pastorale, considerandone le risorse e i limiti.

fedele, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. (...) Che cosa aspettiamo?» (*Evangelii Gaudium*, 120). Cf. G. A. GARDIN, *Per una Chiesa in cammino*, p. 22, nota 19.

Il presente sussidio (n. 1) si articola in due parti:

1. Chi siamo noi?
2. Linee-guida sul discernimento e informazioni pratiche.

A questo primo strumento, pensato in ordine alla scelta-chiave, seguirà un altro sussidio (n. 2) per il discernimento specifico sulle tre scelte individuate dall'Assemblea sinodale.

I Consigli Pastoralisti Parrocchiali saranno impegnati nei prossimi mesi a svolgere un discernimento, in modo da consegnare al Consiglio di Collaborazione entro giugno 2019 il loro orientamento sulle tre scelte.



Prima parte

Chi siamo noi?

L'esperienza delle Assemblee sinodali ci ha fatto percepire la ricchezza di fede della nostra Chiesa e insieme i grandi cambiamenti che essa sta attraversando.

L'ascolto della vita concreta e degli «appelli dello Spirito» presenti in essa ci ha portato a individuare tre scelte che vogliono avviare dei processi di cambiamento, in ordine ai **due grandi obiettivi del Cammino Sinodale: rimettere al centro Gesù Cristo nelle nostre comunità cristiane, per favorire la crescita di una fede adulta.**

Per raggiungere questi grandi obiettivi, verso i quali il Cammino Sinodale chiede a tutti di tendere, è parso opportuno iniziare riscoprendo **il valore ed il senso di partecipare a un Consiglio pastorale parrocchiale o di Collaborazione Pastorale.** Essi sono “luoghi” che possono favorire relazioni ecclesiali più autentiche e la cura della propria formazione personale. Ma sono soprattutto “luoghi” in cui si viene **convocati per condividere la responsabilità dell'annuncio del Vangelo e dell'attenzione alla vita delle persone e della comunità cristiana** nel suo insieme.

*Rimettere
Gesù Cristo
al centro
dei Consigli*

*Siamo chiamati
a riscoprire
la centralità
di Gesù
nella vita
delle nostre
parrocchie
per crescere
nelle relazioni,
a lasciarsi
evangelizzare
dalla Parola,
dalla storia
e dalle persone,
"uscendo"
per non restare
chiusi
in noi stessi.*

Non è il tempo dell'ordinaria amministrazione...

L'attuale normativa prevede già che quanti partecipano al Consiglio Pastorale offrano il loro contributo per «promuovere l'attività pastorale»⁹ allo scopo di «aiutare il Parroco nella guida della comunità parrocchiale, perché essa sia fedele al Vangelo e aderente alle situazioni concrete»¹⁰.

Tuttavia i grandi cambiamenti che caratterizzano il nostro tempo richiedono un rinnovato slancio missionario, abbandonando la mentalità della «semplice amministrazione» dell'esistente:

Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una «semplice amministrazione». Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un «stato permanente di missione»¹¹.

Essere membri di un Consiglio Pastorale è un modo di partecipare alla vita della Chiesa “più da vicino”. Ciò significa anzitutto partecipare al cuore della vita ecclesiale, che è l'ascolto della Parola e la celebrazione eucaristica. Da questa duplice mensa, vera sorgente di grazia, possono nascere una visione di Chiesa e comunità capaci di accoglienza, di stili di vita maggiormente evangelici

9 *Codice di Diritto Canonico*, Can. 356.

10 DIOCESI DI TREVISO, *Statuto del Consiglio Pastorale Parrocchiale*, §5.

11 *Evangelii Gaudium*, 25.

e di relazioni di prossimità, specialmente verso i più poveri.

Partecipare al Consiglio è una forma di corresponsabilità, da vivere in un clima di comunione tra laici, presbiteri, diaconi e persone consacrate, chiamati tutti a convertirsi e a un rinnovato ascolto e annuncio della Parola in un tempo di grandi cambiamenti.

... ma di rimettere al centro Gesù e guardare con fiducia alla realtà e alle persone

Occorre riscoprire incessantemente l'opportunità di mettere al centro dei nostri incontri quel «fuoco» che Gesù è venuto a portare (cfr. *Lc 12,49*) e che fa guardare con occhi diversi questo nostro tempo, dando maggiore fiducia allo Spirito che lavora nel cuore delle persone, anche quando esse sono più "lontane" o indifferenti. **La Chiesa è chiamata ad essere per tutti segno e strumento dell'amore di Dio in ogni tempo, anche nel nostro.**

Per chi vuole mettersi alla scuola del Vangelo, Gesù ricorda che ci sono delle condizioni per diventare suoi discepoli: c'è un "sedersi" per "calcolare", "vedere" ed "esaminare" (cfr. *Lc 14,25-33*) ciò che può aiutare e ciò che può ostacolare la vita secondo il Vangelo. Questa valutazione (o "discernimento") si realizza sotto la guida dello Spirito Santo e a partire dalla vita concreta, valutando at-

tentamente il contesto (storico, sociale e culturale) e le risorse che si hanno a disposizione. Con la disponibilità anche a “rinunciare” a qualcosa per amare di più il Signore e per annunciare con gioia il suo amore per tutti.

A volte possiamo avere l'impressione che il cammino – e concretamente gli incontri – dei nostri Consigli non “produca” nulla, quasi come l'albero di fico visto da Gesù (*Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie: Mc 11,13*).

La percezione – talvolta più intensa, talvolta più sfumata – di non vedere «altro che foglie» rispetto alle sfide che investono le comunità cristiane e soprattutto la vita concreta delle persone, ci provoca a chiederci dove stiamo andando e quanto siamo disposti a metterci in gioco rispetto al rinnovamento chiesto ai Consigli.

Il Vescovo ci ricorda che «il semplice rassegnarsi a “subire” alcuni processi di rinnovamento, che inevitabilmente ci chiederanno anche qualche sacrificio, renderebbe tutto più difficile e gravoso, oltre che logorare il positivo impegno di quanti avvertono l'anelito ad essere una Chiesa meno preoccupata per se stessa e per la propria autopreservazione e più protesa al servizio dell'evangelizzazione, andando incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo»¹².

12 G. A. GARDIN, *Per una Chiesa in cammino. Lettera pastorale*, San Liberale, Treviso 2018, 4.

Quale compito ci attende?

Si tratta ora di metterci in ascolto di ciò che lo Spirito sta suggerendo ad ogni comunità cristiana e – allargando lo sguardo – alle comunità che formano ogni Collaborazione Pastorale.

Non dobbiamo nuovamente “partire da zero”, chiedendoci ancora una volta che cosa ci sta dicendo lo Spirito in generale (esercizio mai concluso, certo), ma chiederci che cosa ci sta dicendo lo Spirito in riferimento alle tre scelte già individuate dall’Assemblea Sinodale diocesana.

Ciò comporta una lettura della realtà (un «Vedere») che è evidentemente diversa per ogni comunità e che va rispettata: «è parso necessario rispettare le diversità che caratterizzano le varie zone della diocesi con le loro particolarità. Si deve sì “camminare insieme”, ma non “camminare fuori”: intendo dire fuori del proprio contesto, della realtà in cui si vive, della storia che segna una certa area pastorale; bensì “dentro” la particolarità delle varie comunità cristiane (o Collaborazioni Pastorali) e del loro territorio»¹³.

Tale lettura dovrebbe focalizzarsi sulle tre scelte individuate dall’Assemblea Sinodale, in riferimento alle quali interrogarsi, ad esempio:

¹³ G. A. GARDIN, *Per una Chiesa in cammino. Lettera pastorale*, San Liberale, Treviso 2018, 69.

1. Sulle *opportunità* che intuiamo in ciascuna scelta (accoglienza, stili di vita, prossimità) per un rinnovato annuncio del Vangelo nella nostra comunità parrocchiale, tenendo conto di chi è più coinvolto nelle attività e di chi vive più ai “margini” della comunità stessa.
2. Sulle *risorse* che notiamo in parrocchia per realizzare questa scelta.
3. Sulle *carenze* che riconosciamo e che vorremmo superare.

Per rispondere a queste domande useremo il metodo del discernimento comunitario (o pastorale), che ha una lunga tradizione ecclesiale e che appare come il più adeguato per rispondere all’esigenza di un rinnovato annuncio del Vangelo.

Alcune domande per iniziare a condividere...

In **un primo incontro** che motivi il Consiglio Pastorale parrocchiale all’inizio del nuovo anno pastorale, per rendersi *tutti* (presbiteri, persone consacrate, diaconi e laici) maggiormente consapevoli della posta in gioco e iniziare con convinzione questo percorso, potremmo chiederci:

- a. **Come viviamo la partecipazione al Consiglio Pastorale Parrocchiale? Perché siamo qui? Siamo disposti a metterci in gioco nel rinnovamento di questo organismo di partecipazione alla vita ecclesiale?**

- b. Quale *opportunità* intravediamo in questo organismo di partecipazione e quali *difficoltà* riscontriamo?
- c. Come la partecipazione al Consiglio pastorale ha cambiato o sta cambiando il mio modo di vivere la fede?
- d. Questo Consiglio pastorale è effettivamente espressione della nostra comunità cristiana? In cosa possiamo migliorare?
- e. Siamo disponibili a rivedere la vita della nostra comunità cristiana nel suo insieme, indicando anche quali aspetti della pastorale ordinaria si possono “alleggerire” per rendere più incisivo l’annuncio del Vangelo?



Seconda parte

Linee-guida sul discernimento

In generale...

Si parla spesso di «discernimento», ma non sempre è chiaro ed immediato il significato di questo termine. Non è la prima volta che se ne parla nella nostra Diocesi in riferimento ai Consigli¹⁴, ma può essere comunque utile ricordare per brevi cenni il significato e l'importanza di questa parola per la vita cristiana e per il cammino della Chiesa.

Comunemente con il termine «discernimento» si intende la capacità di valutare i termini di una questione o di una situazione particolare in modo da poter operare una scelta corretta ed oculata. Spesso per discernimento si intende il “buon senso”, o “avere un buon criterio”.

14 Un tentativo in questa direzione si trova già in DIOCESI DI TREVISO, UFFICIO PER IL COORDINAMENTO DELLA PASTORALE, *Indicazioni per un Progetto pastorale della Collaborazione*, Treviso, 26 maggio 2013, in particolare le pagine 13-14.

Ma c'è un significato del discernimento, che è proprio della tradizione cristiana.

Fin dai primi secoli del cristianesimo, il discernimento spirituale è sempre stato ritenuto un dono particolare della grazia necessario per conoscere la volontà di Dio. È un dono dello Spirito Santo che va desiderato e invocato dal cristiano, con la confidenza dei figli che si rivolgono al Padre buono: «Se voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito santo a quelli che glielo chiedono!» (Lc 11,13).

Il discernimento ha come protagonista principale lo Spirito, perché la decisione finale non venga da «carne e sangue» (cfr. Gv 1,13), cioè da noi, dalle nostre convinzioni personali o dai nostri interessi, ma sia espressione di chi è «nato dallo Spirito» (Gv 3,8). È questa feconda “interazione” tra dimensione umana e spirituale che viene richiesta dall’esercizio del “discernere”: «Se infatti il discernimento spirituale è un dono dello Spirito che opera in noi, ogni persona ha però in sé delle facoltà umane che devono collaborare con esso. Lo Spirito santo agisce attraverso le nostre qualità intellettuali, perciò queste vanno riconosciute con docilità e messe in atto, affinché il credente sia abilitato alla ricezione di tale dono»¹⁵.

15 E. BIANCHI, *L'arte del discernimento spirituale*, «L'Osservatore Romano», 1 settembre 2017.

Perché il discernimento?

La domanda evangelica che fa da titolo a questo sussidio («Come mai questo tempo non sapete valutarlo?») rappresenta un rimprovero per le folle, ma anche un richiamo per i discepoli, invitati a stare lontano dal «lievito dei farisei» (cf. *Lc* 12,1). Gesù invita i suoi ad essere vigilanti e ad esercitare la capacità di giudizio non solo su aspetti importanti per la vita di ogni giorno (saper riconoscere «l'aspetto della terra e del cielo» era importante nella civiltà agricola del tempo di Gesù), ma anche sul senso del tempo e sulle scelte da compiere.

Anche per noi la domanda di Gesù suona come invito ad esercitarci fedelmente nel discernimento, perché viviamo in un tempo e uno spazio in continuo cambiamento, in cui risuona l'appello ad “uscire”:

Tutti siamo chiamati a questa nuova “uscita” missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo¹⁶.

Come i discepoli, anche noi abitiamo in un tempo e in uno spazio preciso, ma non siamo «di questo mondo» (cfr. *1Cor* 2,6; *Ef* 6,12; *1Gv* 2,15), per cui dobbiamo continuamente fare i conti tra le

¹⁶ *Evangelii Gaudium*, 20.

esigenze che comporta il seguire Gesù e le possibilità che questo tempo offre (in termini di stili di vita, prossimità, accoglienza...).

Dunque la pratica del discernimento fa parte della vita di ogni discepolo in quanto chiamato a seguire il Signore Gesù con rinnovata libertà («Se qualcuno vuol venire dietro a me...»: Mt 16,24), abitando il tempo e lo spazio nel quale Dio lo ha posto.

Il discernimento comunitario del Consiglio Pastorale

È bene, poi, tenere presente che il discernimento in comune di un gruppo di persone, come nel caso di un Consiglio Pastorale, ha delle caratteristiche proprie che lo distinguono dal discernimento che avviene a livello personale.

Il discernimento, «in quanto pratica ecclesiale, si collega strettamente allo stile di sinodalità. (...) Coniugare la sinodalità con la tradizione del discernimento»¹⁷ è una grande opportunità per avanzare nel cammino verso un nuovo stile di Chiesa.

Il discernimento può diventare il modo principale in cui si realizza concretamente la sinodali-

¹⁷ G. COSTA, *Il discernimento*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2018, 21.105 *passim*.

tà nella vita della Chiesa. È un itinerario da percorrere insieme, secondo un metodo che la tradizione cristiana ci consegna e ha bisogno di un'adeguata conduzione.

A questo proposito, vi possono essere due elementi di novità da considerare:

1. Nel caso di un Consiglio Pastorale parrocchiale, la guida del discernimento non deve essere necessariamente esercitata direttamente dal presbitero in qualità di parroco. Essa può venire opportunamente affidata a un laico o a una coppia di laici, un diacono o una persona consacrata, che svolgono questo servizio per il tempo necessario e su incarico del parroco.
2. In occasione del discernimento, per raggiungere l'obiettivo che ci proponiamo (maggiore adesione alla vita e alla storia), è possibile invitare anche delle persone che non fanno parte del Consiglio Pastorale e che hanno particolari competenze, sensibilità o doni in relazione alle tre scelte oggetto del discernimento proposto al Consiglio. Queste persone possono aiutare il Consiglio ad avere maggiori elementi (informazioni, sottolineature, testimonianze) sui quali svolgere il discernimento.

Quali sono i passaggi da mettere in atto nel discernimento comunitario di un Consiglio Pastorale?

I “passaggi” del discernimento

Sinteticamente, le *tappe* per il discernimento comunitario di un Consiglio pastorale, che ricerchi la volontà di Dio, anche in riferimento alle tre scelte proposte dal Cammino Sinodale, possono essere le seguenti:

- a. **Disporre alla presenza del Signore, invocando prima di tutto il dono dello Spirito Santo, la grazia di ascoltare la sua voce.**
- b. **Presentare con cura la questione da affrontare (una delle tre scelte).**
- c. **Vivere un tempo di ascolto della Parola e di preghiera che illumini la scelta in questione.**
- d. **Condividere l'orientamento di ciascuno, in clima di ascolto e senza dibattito.**
- e. **Esaminare quanto è emerso dall'ascolto reciproco, cercando di non restare attaccati alle proprie posizioni, ma disponibili ad accogliere il contributo degli altri.**
- f. **Formulare tutti insieme delle indicazioni in vista della decisione da consegnare.**

Indicazioni pratiche

Condizioni previe

- Aver letto la lettera del Vescovo, dovendo “entrare” nel merito delle tre scelte sinodali.
- Trovare un luogo e un tempo adeguati perché gli incontri del Consiglio si svolgano nel modo migliore, senza fretta e disturbo.

Atteggiamenti necessari

- Desiderare di cercare insieme la volontà del Signore per il cammino della comunità.
- Prendere consapevolezza dei pregiudizi personali e tenerne conto per non farsi condizionare da essi.
- Disponibilità all’ascolto sincero degli altri, senza attaccarsi alle proprie idee.
- Disponibilità all’ascolto della Parola di Dio.
- Considerare l’importanza della scelta in questione e analizzarla con cura.

- Non pretendere di arrivare subito a delle conclusioni operative.
- Aprirsi a nuove possibilità, mantenendo l'unità in ogni caso al di là della decisione finale.

Possibili verifiche

- Si possono prevedere delle verifiche nel passaggio dal Consiglio Pastorale Parrocchiale al Consiglio di Collaborazione, con la possibilità di rivedere le tempistiche per favorire la qualità del discernimento.
- Le verifiche possono essere proposte a livelli diversi (a livello di Consiglio Pastorale Parrocchiale e di Collaborazione Pastorale).

APPENDICE

Testi evangelici sul discernimento

Luca 12,54-57

Diceva ancora alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l’aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?».

Luca 14,25-33

Una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

Giovanni 15,1-8

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Indice

| | |
|---------------------------------------------------|---|
| INTRODUZIONE | 5 |
| La sfida che abbiamo davanti come Chiesa | 7 |
| Da dove cominciare? | 9 |

PRIMA PARTE

CHI SIAMO NOI?

| | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Non è il tempo dell'ordinaria amministrazione... .. | 14 |
| ...ma di rimettere al centro Gesù e guardare con fiducia alla realtà e alle persone | 15 |
| Quale compito ci attende? | 17 |
| Alcune domande per iniziare a condividere... .. | 18 |

SECONDA PARTE

LINEE-GUIDA SUL DISCERNIMENTO

| | |
|---------------------------------------------------------------|----|
| In generale... .. | 23 |
| Perché il discernimento? | 25 |
| Il discernimento comunitario del Consiglio Pastorale | 26 |
| I "passaggi" del discernimento | 28 |

INDICAZIONI PRATICHE

| | |
|-------------------------------|----|
| Condizioni previe..... | 29 |
| Atteggiamenti necessari | 29 |
| Possibili verifiche..... | 30 |

APPENDICE

TESTI EVANGELICI SUL DISCERNIMENTO

| | |
|----------------------|----|
| Luca 12,54-57..... | 33 |
| Luca 14,25-33..... | 33 |
| Giovanni 15,1-8..... | 34 |

